

Venerdì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

Giovanni 6, 1 - 15

1) Preghiera

O Dio, speranza e luce di chi ti cerca con cuore sincero, donaci di innalzare una preghiera a te gradita e di esaltarti sempre con il servizio della lode.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliè, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

• Una missione divina. Che cosa c'è più razionale dell'irrazionale? Gamaliè, un saggio tra gli uomini di Israele, dà una risposta semplice e logica per sfidare quello che si crede irrazionale. Il ragionamento non fa una piega: se sono dei predicatori del nulla moriranno, quindi, essendo tali, lasciamoli andare perché il problema si risolverà da solo. Il messaggio di questo atto ha una potenza disorientante: **la fede non è un sillogismo, non è un discorso consequenziale che parte da determinate premesse per arrivare a conclusioni logiche. Perché? Perché inizia dall'Essenza! Parte da una missione, da un Amore che avvia il mondo.** Gli apostoli sono l'esempio della forza della missione divina. Pur umiliati, derisi, censurati nel nominare il nome di Gesù, non trattano perché non devono concedere nulla, se non la promessa a Dio di diffondere la sua parola. Una volta liberi si sentono «*degni di subire oltraggi per il nome di Gesù*». La preghiera da soli, con gli occhi chiusi, fa sentire invincibili, giusto? È una sensazione che ci fa condividere con gli apostoli la libertà di seguire una rotta nella fede. Chi ti ama, c'è prima di te!

• **Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo (At 5,41-42) - Come vivere questa Parola? Gli apostoli hanno appena subito un processo, sono stati minacciati e flagellati, quindi, grazie all'intervento di Gamaliè sono stati rimessi in libertà, ma con l'esplicito ordine di non parlare più di Gesù.**

Ci si attenderebbe un loro rientro all'insegna dello sconforto o, se si volesse cercare un motivo di cui rallegrarsi, lieti di essere sfuggiti a un'ulteriore detenzione e magari anche alla morte. E invece no! Si allontanano lieti, ma per il fatto "di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". **Non solo: incuranti di quanto loro ingiunto e delle possibili conseguenze del loro gesto, eccoli nuovamente e quotidianamente impegnati nell'annuncio aperto di Cristo.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giacomo Bedetti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

La cosa, se presa seriamente, spiazza o almeno sconcerta, spinge a interrogare il testo e a interrogarsi.

Anche noi siamo credenti, eppure il constatare che a voler fare sul serio è solo una minoranza, che la mentalità corrente ha sapore paganeggiante, che, soprattutto in certi ambienti, è meglio mimetizzare la propria realtà cristiana, ci espone alla tentazione di rintanarci scoraggiati.

Non possiamo davvero nasconderci dietro la scusa che oggi i tempi sono difficili. Se i primi nostri fratelli avessero ragionato così, si sarebbe certamente evitata l'era dei martiri, ma noi avremmo avuto la gioia e la fortuna di conoscere Cristo?

Viviamo tempi forti, tempi che gridano l'esigenza di testimoni credibili. Non possiamo demandare ad altri questo compito: io, tu, ogni battezzato è per vocazione un testimone, uno che dovrebbe essere lieto se, a causa della sua testimonianza, viene a trovarsi in difficoltà. Anzi, dovremmo interrogarci sulla visibilità della nostra fede, se incontriamo solo plauso.

Mio Dio, quanto sono lontano dall'essere lieto di soffrire per te! Lo ammiro nei santi, ma lo considero riservato esclusivamente a qualche eroe della fede. A questo riguardo io mi scopro stranamente molto umile... Il fatto è che la mia fede è spesso più un fatto razionale che un rapporto autentico e profondo con te, perché quando ci si sa amati e si ama non si sta a calcolare. Insegnami la follia dell'amore!

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *Il vero amore deve sempre fare male. Deve essere doloroso amare qualcuno, doloroso lasciare qualcuno.... Solo allora si ama sinceramente*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

● Non possiamo ascoltare il Vangelo che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani, e non possiamo riunirci per spezzare il pane, se ci dimentichiamo della fame che opprime molte persone della terra. **Avere fame è una sorta di impotenza; essere saziato, una sorta di potenza. È la fame che distingue coloro che non hanno niente da coloro che posseggono.** Questa disuguaglianza è ingiusta. Né i poveri, né i ricchi che fanno parte della Chiesa devono tollerare questa ingiustizia. **Non esiste una risposta materiale alla fame, perché si tratta di un problema umano più generale. La povertà e l'oppressione colpiscono coloro che hanno fame nella loro dignità umana.** Non si può quindi rimediare a questa mancanza con dei doni che l'addolciscono. Gesù rifiuta la fame: quella dell'alienazione fisica, politica, quella della perdita della dignità umana. Ed è per questo che egli non rimanda gli uomini nel loro mondo di miseria, ma invita i discepoli a mettere a loro disposizione i propri viveri. È l'obbedienza dei discepoli che apre la via all'azione di Dio. **Gesù non vuole agire senza i Dodici. Ma, per finire, è Gesù stesso che effettua la condivisione. Solo lui può distribuire i suoi doni.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». (Gv. 6, 5-7) - **Come vivere questa Parola?****

Ancora nella gioia della Pasqua, **Gesù ci dona la gioia del pane consegnato alle moltitudini.** Di fronte alla fame di tanti Gesù confronta ai suoi discepoli. Cosa possiamo fare? Ci sono tante difficoltà per saziare la moltitudine. **Filippo e Andrea hanno diversi modi di reagire.**

Filippo invece di vedere con gli occhi della fede, guarda con gli occhi del sistema, fa l'analisi, si lamenta ma non sa offrire nessuna alternativa di soluzione.

Andrea, da parte sua, trova un ragazzo che offre cinque pani e due pesci. Tutti e due pensano: ma cosa è questo per tanta gente, ma o per fede o per pazzia lo consegnano a Gesù.

Il grande miracolo della moltiplicazione dei pani celebra la vita donata di Gesù, la generosità del ragazzo, la pazzia di Andrea, insieme a Gesù, loro si fanno Eucaristia e con Lui si offrono per i fratelli.

Gesù, insegnami a fidarmi di te, Tu conosci quel che sono e quel che tengo, prendi tra le tue mani il dono della mia vita e fammi pane per gli altri.

Ecco la voce Papa Francesco (4 agosto 2004) : *«Gesù ragiona secondo la logica di Dio, che è quella della condivisione. Quante volte noi ci voltiamo da un'altra parte pur di non vedere i fratelli bisognosi! E questo guardare da un'altra parte è un modo educato per dire, in guanti bianchi, "arrangiatevi da soli". E questo non è di Gesù: questo è egoismo. Se avesse congedato le folle, tante persone sarebbero rimaste senza mangiare. Invece quei pochi pani e pesci, condivisi e benedetti da Dio, bastarono per tutti. E attenzione! Non è una magia, è un "segno": un segno che invita ad avere fede in Dio, Padre provvidente, il quale non ci fa mancare il "nostro pane quotidiano", se noi sappiamo dividerlo come fratelli».*

- **«Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?"... Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano».** (Gv 6, 8-9; 11) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia incomincia a presentarci un capitolo assai celebre del Vangelo di Giovanni, noto come il discorso sul *"Pane di vita"* del cap. 6. Esso ci accompagnerà lungo la settimana presente e quella seguente. Nel testo odierno l'Evangelista annota un particolare molto significativo, evidenziato più sopra: *«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?»* (v. 9). È proprio a partire da quei pochi pani che il Signore compie il grande «segno» che **anticipa il miracolo del "pane eucaristico"**. Chi era quel ragazzo? Non ci è detto il suo nome, ma è lecito pensare che quel ragazzo può essere ciascuno di noi.

La moltiplicazione dei pani non è una "creazione dal nulla", come avrebbe potuto fare benissimo il Signore in quella occasione. Essa è invece una moltiplicazione di qualcosa che c'è già ed è stato messo a disposizione da qualcuno. **Dopo aver fatto tutto dal nulla, Dio ama ora utilizzare il frutto della fatica umana.** È una norma, questa, cui Dio non sembra venir meno né fare eccezioni. Mi viene in mente il famoso film di molti anni fa: *"Dio ha bisogno degli uomini!"*. La trascendenza divina, infatti, ci dicono i teologi, non si realizza nella distanza, ma nell'immanenza di Dio alla sua creazione, che agisce sempre tramite una mediazione: per mezzo di un Profeta, per mezzo del Figlio Incarnato, per mezzo dei cinque pani e dei due pesci raccolti da Andrea dalle mani di un ragazzo.

Si tratta, dunque, di **un forte appello alla condivisione del pane. Esso basterà per tutti solo se esso sarà condiviso con tutti, tra chi lo spreca e lo getta via nella spazzatura, e tra chi vive al limite della fame e della sopravvivenza.**

In un momento di preghiera e di riflessione di questa giornata mi esaminerò se anch'io faccio parte talvolta di quella società dell'abbondanza che spreca il pane, invece di dividerlo con i più poveri.

Ecco la voce di un esegeta del nostro tempo Luca Fallica : *«Per Filippo e Andrea, se non si ha abbastanza, nulla è possibile. Il poco equivale a niente; tanto vale quindi non impegnarsi. Gesù con il suo gesto capovolge la prospettiva: il poco che si possiede può essere comunque donato.*

Che siano duecento denari o cinque pani, il calcolo da fare non è se siano sufficienti, ma se si è capaci di investirli totalmente».

• **«Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, (...) Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». 15Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo».** (Gv 6,1;14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Tutto solo Gesù, il Rabbi ormai acclamato dalle moltitudini, se ne va in quel luogo inospitale al massimo che è il deserto o nella solitudine aspra dei monti. Questa volta ha un motivo di più per liberarsi dall'esorbitante entusiasmo della folla. **La gente vuol proclamarlo Re! Ma Egli - lo dirà chiaramente a Pilato - è sovrano non però di questa terra.** La Sua sovranità è intimamente legata a quel "Regno di Dio" che è la vittoria di ogni verità bellezza bontà su ciò che è falso, cattivo, putrido. Proprio perché Gesù vive e muore per il trionfo di tutto questo, fugge il plauso, il vuoto della vanità mondana e cerca spazi di silenzio nel deserto o sui monti.

Attualissima l'indicazione che ci viene dalla Tua scelta Signore! Oggi più che mai siamo insidiati e assediati dalla chiacchiera compiacente che è una sola cosa con falsi elogi gonfi d' interessi personali.

Aiutami a distinguere sempre l'apprezzamento incoraggiante circa quel che sono o che faccio dal complimento vuoto di valori e spesso interessato. Aiuta la mia volontà a prendermi spazi di solitudine e di silenzio. Non sarà in montagna. Sarà forse solo nella mia cameretta o dove lavoro, importa però che non manchino al mio vivere.

Ecco la voce di un vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa San Francesco di Sales (Francia, 1567-1622) : "*Il rumore non fa bene e il bene non fa rumore*".

Ecco la voce di un modello per tutti i sacerdoti: Giovanni Maria Battista Vianney (Santo Curato d'Ars - Francia, 1786-1859) : "*La nostra lingua dovrebbe essere usata solo per pregare e il nostro cuore solo per amare*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i ministri della Chiesa, perchè siano fedeli dispensatori degli alimenti divini ai credenti nel banchetto eucaristico ?
- Preghiamo per i popoli afflitti dalla fame e dalla sete, perchè siano aiutati dal progresso e dalla solidarietà a risolvere i loro gravi problemi di sussistenza ?
- Preghiamo per tutti coloro che ricevono per la prima volta il cibo eucaristico, perchè camminino con la forza di questo pane verso la vita eterna ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè sappiamo rinnovare lo spirito e lo stile delle nostre celebrazioni eucaristiche, per farne un alimento più fecondo di vita spirituale e di carità fraterna?
- Preghiamo per i morenti, perchè abbiano la grazia di ricevere l'eucaristia come viatico nel loro passaggio da questa vita al Padre ?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

*Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*